

Scuola: firmato il contratto, ma è già superato

I sindacati: «Servono più soldi». Ferie, la Corte Ue all'Italia: se non godute, vanno monetizzate

Entra in vigore il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto dell'istruzione e della ricerca. Il contratto consente di erogare un aumento salariale medio mensile di 124 euro per i docenti, di 96 per il personale Ata e di 190 euro per i direttori dei servizi generali e amministrativi.

a pag.11

Istruzione Firmato il contratto Fino a 190 euro in più al mese

Oltre un milione e 200mila addetti della scuola e della ricerca coinvolti
Novità per ausiliari e amministrativi, regolamentato il lavoro agile

Roma È stato sottoscritto ieri all'Aran (l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e entra in vigore da oggi il nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto dell'istruzione e della ricerca per il triennio 2019-2021. Il rinnovo interessa 1.232.248 dipendenti - di cui 1.154.993 appartenenti ai settori scuola e Afam (inclusi gli 850mila insegnanti) - e 77.255 lavoratori dei settori università ed enti di ricerca (esclusi i docenti).

Cosa prevede

Il contratto consente di erogare complessivamente un aumento salariale medio mensile di 124 euro per i docenti, di 96 per il personale Ata e di 190 euro per i direttori dei servizi generali e amministrativi. Anche per gli altri settori ci sono aumenti significativi. Un'altra novità di rilievo, estesa a tutti i settori, è l'introduzione e la regolamentazione anche per questo comparto del lavoro agile. Il contratto definisce un nuovo ordinamento professionale per il personale ausiliario, amministrativo e tecnico delle scuole, delle università e

delle accademie e conservatori. Per il personale degli enti di ricerca, invece, si rinvia a una sequenza contrattuale la definizione sia dell'ordinamento professionale che della problematica correlata alle risorse aggiuntive per gli enti di ricerca non vigilati dal ministero dell'Università e della ricerca.

Le reazioni: luci e ombre

«Un contratto "lumaca" - commenta il coordinatore nazionale della Gilda Insegnanti Rino Di Meglio - un lunghissimo percorso durato sei mesi, trascorsi per procedere con i controlli definitivi. Una tempistica inaccettabile per cui si rende necessario rivedere la burocrazia contrattuale, altrimenti rischiamo di essere sempre fuori tempo massimo». Sugli obiettivi raggiunti il coordinatore della Gilda sottolinea come «le norme migliorative del contratto saranno operative, in particolare il diritto dei precari ai tre giorni di permesso retribuito. Non solo, siamo riusciti anche ad ottenere che la formazione degli insegnanti sia considerata orario di lavoro a tutti gli effetti, ponendo fine a decenni di contenzioso e

utilizzo». «Per ultimo - conclude Di Meglio - ma non per importanza, è, per quanto riguarda la trasparenza, la possibilità in sede di contrattazione di Istituto, di conoscere i dati disaggregati della spesa». «Finalmente oltre un milione e 300mila lavoratori di scuola, università, ricerca e Afam hanno il contratto di lavoro rinnovato» affermano Cgil e Flc Cgil che contestano in ogni caso la tempistica che è stata necessaria per arrivare alla firma: «un'inaccettabile enormità burocratica». Cgil e Flc invieranno «subito la disdetta del contratto appena sottoscritto al fine di iniziare le trattative per il rinnovo del triennio contrattuale 2022-24 già prossimo alla scadenza. La nostra priorità assoluta sarà l'incre-



Peso: 1-8%, 55-49%

mento degli stipendi in rapporto all'aumento al fine di tutelare pienamente il potere d'acquisto delle retribuzioni. Per queste ragioni – concludono – il Governo dovrà fare la sua parte, incrementando le risorse previste dalla legge di bilancio 2024». Di un «passo cruciale nella direzione di un miglioramento delle condizioni lavorative per i dipendenti di due aree vitali per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese» parla il presidente Aran, Antonio Naddeo. «Il nuovo contratto – aggiunge – garantisce un adeguato riconoscimento economico» e precisa che «è solo il primo passo: il nostro obiettivo è proseguire su questa strada riformatrice con il nuovo contratto per il periodo 2022-2024». Soddisfazione an-

che da parte del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che parla di «importante risultato» reso possibile «anche grazie allo stanziamento aggiuntivo di 300 milioni di euro». «È un passo concreto di una politica di valorizzazione del personale della scuola, che vogliamo fortemente e che sarà ulteriormente incrementata grazie al recente stanziamento nella legge di bilancio 2024 di importanti risorse da destinare al rinnovo del Ccnl scuola 2022/2024» commenta il ministro.

Il no della Uil

Critica invece la Uil. «Impossibile sottoscrivere un accordo che peggiora le condizioni di lavoro del personale della scuola e che indebolisce la scuola dell'autonomia e la co-

munità educante. Non un capriccio ma una decisione presa tutti insieme. Questa scelta è il risultato di un percorso lungo e condiviso dai nostri organi statutari, dai nostri iscritti e da coloro che hanno partecipato alle nostre assemblee» afferma il segretario generale della Uil Scuola Rua, Giuseppe D'Aprile. «Siamo profondamente convinti delle ragioni che hanno portato alla non firma – sottolinea il segretario – La mancata valorizzazione del personale Ata, la precarizzazione del lavoro delle segreterie, l'assenza di riferimenti alle scuole italiane all'estero e la parte dedicata alle relazioni sindacali, restano le principali criticità».

Rinnovo

Quello firmato ieri è il rinnovo contrattuale relativo al triennio 2019-2021, governo e sindacati già al lavoro per definire la piattaforma per il triennio 2022-2024

